

Marcella Ciarnelli

**ROMA** Il presidente-Pinocchio ha rifiutato una bella bugia all'ignaro Tony Blair, arrivato a Palazzo Chigi per una visita lampo decisa in fretta e furia per tranquillizzare l'alleato in Iraq che aveva dato di matto davanti all'esclusione dal vertice di Berlino di metà febbraio. «Ho avuto il piacere di confermare a Blair che proprio ieri la Camera dei deputati ha dato con larga maggioranza la sua approvazione sulla continuazione dell'opera delle nostre truppe in Iraq e negli altri Paesi», ha annunciato il premier, quasi in chiusura della conferenza stampa, facendo volontariamente confusione su quanto finora accaduto e per vanitarsi davanti all'importante alleato di un risultato che ancora non ha raggiunto.

L'unico voto che fin qui ha incassato è quello sulla cosiddetta pregiudiziale di costituzionalità. Il dibattito sul proseguimento delle missioni, quella in Iraq e le altre, deve ancora aver luogo. Darne per scontato il risultato, anche se i numeri sono quelli che sono e le posizioni anche, fa trapezare ancora una volta il profondo senso di fastidio che il premier prova ogni volta che il Parlamento è chiamato ad un esercizio di democrazia. Per lui sarebbe meglio non perdere tempo in dibattiti. Roba della «vecchia politica». Sarebbe molto meglio saltare a piè pari il confronto. Peccato che per il momento non sia ancora possibile. In questo momento più che mai, davanti alle contestazioni interne sempre più pressanti che stanno mettendo in discussione i motivi stessi che l'hanno portato alla guerra contro l'Iraq al fianco degli Stati Uniti, il primo ministro inglese si trova ad aver bisogno di dichiarazioni di sostegno alla sua scelta.

Così si è presentato a Palazzo Chigi con una cravatta scelta personalmente ed una bottiglia di whisky, entrambi scozzesi, oggetti che all'ultimo momento hanno sostituito la pre-

**Molta ipocrisia sul Direttorio a tre da parte dell'uno e dell'altro. Berlusconi era stato durissimo giorni fa**

”

**ROMA** «Noi sottoscritti, parlamentari di differenti opinioni e schieramenti politici, siamo uniti nel ritenere che la sfida del tempo presente, in ogni parte del mondo, sia quella della e per la democrazia, bene di cui la maggior parte degli abitanti del pianeta è tuttora costretta ad ignorare l'esistenza».

Inizia così l'appello internazionale dei radicali per la nascita di una Organizzazione Mondiale della Democrazia che rilanci e riproponga per tutti il modello della libertà individuale, della democrazia, dello Stato di diritto, già sottoscritto da decine di giuristi e costituzionalisti, e da oggi sottoposto alla firma dei parlamentari italiani ed europei.

Tra i primissimi firmatari, al Parlamento europeo, Adriana Poli Bortone (An); alla Camera dei Deputati,

Federica Fantozzi

**ROMA** Nel dicembre scorso, in uno dei giorni ancora lontani da Natale, Simone C., operaio 25enne di Ostia, riceve una lettera. Dentro c'è la tessera di Forza Italia a suo nome, con tanto di indirizzo e data di nascita. E gli auguri del mittente: l'ufficio nazionale soci di via dell'Umiltà. Simone, che non fa politica attiva e non si è mai sognato di iscriversi al partito azzurro, è sconcertato. Sua madre Ivana P., che insieme al marito ha sempre votato a sinistra, è decisamente imbufalita. Alza il telefono e chiama il coordinamento laziale. Dove la sua richiesta di spiegazioni riceve la seguente candida risposta: «Il nominativo di suo figlio ce l'ha dato, insieme ad altri, un signore di Roma: Clelio Guidoni». Chi è Guidoni? Uno sconosciuto per la famiglia C., ma anche per l'elenco telefonico.

La vicenda si risolve senza clamore: previa e-mail di cancellazione Simone scompare in fretta dagli elenchi di Fi. Resta l'irritazione della famiglia: «Hanno voluto qualcosa di scritto, per iscriverlo però è bastata una segnalazione. Ci colpisce l'arroganza

“ Gaffe in conferenza stampa per non essere da meno del capo del governo britannico  
«Le relazioni tra i nostri due Paesi sono forti»



# Berlusconi premier-Pinocchio

Dice a Blair: «La Camera ha approvato la permanenza della nostra missione in Iraq». Non è vero



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi bacia il premier britannico Tony Blair ieri al suo arrivo a palazzo Chigi Monteforte/Ansa

## «Controllate le elezioni italiane»

Appello dei radicali agli organismi internazionali. Ma il capo del governo si prepara all'invasione tv con la sua par condicio

Giuseppe Giulietti (Ds), Enrico Bue mi (Sdi), Giuseppe Caldarola (Ds), Enzo Carra (Margherita); al Senato, Luigi Compagna (Udc) e Aventino Frau (Patto-liberaldemocratici).

Riteniamo - affermano i radicali in un comunicato - «che anche nel mondo occidentale la legalità e la democrazia non siano mai da considerarsi come acquisizioni definitive, come conquiste compiute una volta per tutte, ma che sia continuamente

necessario monitorare, valutare in concreto il rispetto dei diritti e delle libertà su cui uno Stato di diritto e una democrazia liberale dovrebbero fondarsi».

«È urgente - prosegue il comunicato - iniziare a porre mano a quella che deve divenire, secondo i nostri auspici, una incessante, umile, puntuale opera di monitoraggio della vita effettiva delle nostre istituzioni, rispetto a ciò che le Costituzioni e le

leggi prescrivono».

Secondo i radicali, «il caso dell'Italia, paese occidentale di grande rilievo politico ed economico, che si è -rispettato- nei maggiori consessi internazionali (dall'Unione Europea al Consiglio d'Europa, dal G8 alle Nazioni Unite), è in questo senso emblematico. L'Italia è infatti da troppi anni, in assoluto, il paese più condannato per violazioni di diritti umani dalla Corte Europea dei Dirit-

ti Umani di Strasburgo, con un record ormai largamente superiore ad una condanna al giorno».

Per questo, «chiediamo alle autorità nazionali e internazionali che saranno formalmente investite da istanze e denunce, di pronunciarsi tempestivamente su di esse; chiediamo il varo di un programma di monitoraggio elettorale, nelle forme in cui ciò è già stato previsto o sperimentato dalle Nazioni Unite, dall'

Unione Europea, dal Consiglio d'Europa, dall'Osce».

In questo contesto Forza Italia si fa avanti con il disegno di legge uso a affossare la par condicio televisiva e non solo. Secondo alcune anticipazioni il testo di Malan e Palmieri agli articoli 3 e 6 si abolirebbero le restrizioni per gli spazi pubblicitari e la ripartizione degli spazi in modo proporzionale rispetto alle elezioni precedenti. Su questo punto si parla di

Forza Italia e Prima Repubblica

## Cicchitto rimette in campo Giampaolo Sodano

di un'organizzazione che ti manda il tesserino a casa senza nessun controllo».

E resta il sospetto che questo non sia l'unico caso di «fantasma» fra gli oltre 15mila tesserati romani. Cifre molto più alte dell'ultimo biennio. Uno strano boom di iscrizioni. Dati certi da Fi non si ottengono: a telefonate precise, risposte vaghe, promesse di richiamare mai mantenute. Di certo c'è solo che nel 2004 per le truppe di Berlusconi i numeri contano. È l'anno dei congressi: prima locali, a raffica; fino a quello nazionale di maggio. Questa settimana sono di turno le città di Roma (da oggi a domenica) e Milano; la prossima la provincia di Roma. Doppia posta in palio: non solo il rinnovo o la conferma dei vertici locali, ma soprattutto la platea dei delegati per Assago. A Roma, ad esempio, ne nomineranno una settantina, e ogni «capo-bastone» sta già sponsorizzando i suoi. Dentro il partito, la guerra fra le cor-

renti si fa ogni giorno più aspra. E un bel pacchetto di iscritti - veri o gonfiati - resta l'arma tradizionale.

Soprattutto in questa fase, con il coordinamento del partito saldamente in mano al proconsole di Arcore, Sandro Bondi, e al suo vice Fabrizio Cicchitto. La coppia governa con pu-

gno di ferro e in perfetta sinergia di obiettivi: la classe dirigente azzurra non esiste? Forza Italia è un partito «vuoto»? Loro lo riempiranno di fedelissimi dislocati sul territorio nei punti chiave. L'ex socialista Cicchitto dispone di un ampio serbatoio di conoscenze da richiamare in servizio. A

scapito degli altrettanto numerosi ex democristiani che circolano: come gli uomini di Claudio Scajola, inviso al senatore Dell'Utri e per emanazione diretta anche a Bondi. Prima Repubblica piena: ex Psi contro ex Dc, con i sopravvissuti del garofano per ora in vantaggio.

A fare le spese della faida interna è il turno della nomenclatura romana. Vittima illustre, l'eterna promessa prima democristiana e poi forzista Alfredo Antonozzi. Avrebbe dovuto essere il nuovo coordinatore della Città Eterna, invece è stato fatto fuori con un colpo di mano firmato Cicchitto.

A favore di un grande ritorno: Giampaolo Sodano, trent'anni in Rai e poi al Biscione, una carriera nel segno di Craxi e Berlusconi. Il nome dell'ex direttore di RaiDue e di Canale5, ex deputato socialista, ex amministratore delegato della Sipra, è uscito dritto dal cilindro dell'amico Fabrizio. Forse - malignano i suoi (molti nemici - come trampolino di rilancio al Parlamento: un paio d'anni «sul campo», una candidatura alle politiche del 2006 in premio.

Per ora la scelta ha provocato un putiferio nel partito romano. C'è rimasto male l'eurodeputato e coordinatore del Lazio Antonio Tajani, che

### L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, versione tebeleva: «Con un articolo in prima pagina, l'Unità ipotizza che Berlusconi sarà a Nassirya per apparire in collegamento diretto, insieme ai nostri militari, al Festival di San Remo. Sarebbe gravissimo, commenta Violante. Indignate le reazioni nella maggioranza e nel governo, che giudicano l'operazione una montatura fatta di calunnie e di bugie. Una leggenda metropolitana, attacca il sottosegretario Bonaiuti, frutto dell'odio contro Berlusconi, secondo la massima: calun-

La maggioranza si indigna per l'Unità

nia, calunnia qualcosa resterà. Rispetto alla capacità di aggressione di questa sinistra, aggiunge Bondi, comunisti e fascisti erano di dilettanti. Usano metodi di propaganda nazista, commenta Schifani, corra a Nassirya per apparire in collegamento diretto, insieme ai nostri militari, al Festival di San Remo. Sarebbe gravissimo, commenta Violante. Indignate le reazioni nella maggioranza e nel governo, che giudicano l'operazione una montatura fatta di calunnie e di bugie. Una leggenda metropolitana, attacca il sottosegretario Bonaiuti, frutto dell'odio contro Berlusconi, secondo la massima: calun-

p.oj.

«Intendiamo continuare a svolgere questa azione a supporto della democrazia per diffondere la libertà»

”

vista chitarra, ed ha rabbonito il premier italiano che non aspettava altro. E che subito si è lanciato in rassicuranti dichiarazioni pago dell'essersi sentito dire che «non c'è, non c'è mai stato, non ci sarà mai un direttorio a tre in Europa» che Blair ha ripetuto convinto rischiando anche lui di vedersi allungare il naso. Insistendo anche sul fatto che «le relazioni bilaterali fra Italia e Gran Bretagna sono forti e stanno diventando più forti ancora». «Continueremo il lavoro senza ondeggiamenti e senza esitazioni» ha esclamato rassicurato il presidente del Consiglio che solo qualche giorno

fa aveva definito la riunione dei vertici francese, inglese e tedesco come «un pasticcio» e anche «un errore». Lui dall'Iraq non è intenzionato a schiodare. «Intendiamo continuare a svolgere questa azione a supporto della

democrazia per diffondere la libertà e difendere i diritti civili. Questa è l'unica azione che può portare a medio termine alla sconfitta del terrorismo che mai sarà originato dalla democrazia» ha detto nel tentativo di contrabbandare come azione di pace quello che ormai è chiaro essere stato un sostegno alla guerra. Blair ha, comunque, confermato che il 30 giugno resta ancora la data per il passaggio dei poteri a un governo sovrano iracheno. Se dovesse cambiare Berlusconi è disposto, come sempre, ad adeguarsi a quello che decidono i suoi amici George e Tony. Pronto ad eseguire gli ordini.

Intanto con Blair, tra una pietanza e l'altra, Berlusconi ha parlato oltre che di Iraq e quindi di terrorismo e fondamentalismo anche di questioni economiche riassunte in una lettera firmata da entrambi ed inviata alla presidenza di turno irlandese e a Romano Prodi; della situazione in Medio Oriente che, ha detto Blair «ha bisogno di una ventata di cambiamento»; dell'allargamento dell'Unione europea e dei rapporti bilaterali tra i due paesi che saranno ancora al centro di un nuovo incontro previsto per l'estate.

Blair: «Non c'è, non c'è mai stato, non ci sarà mai un direttorio a tre in Europa»

”

«ripartizione equilibrata tra vari soggetti per quanto riguarda la collocazione delle fasce orarie». In sostanza ci sarebbe una quota del 10% da ripartirsi a tutte le forze politiche. Forza Italia sommerebbe quelli secondo un computo proporzionale a quelli della ripartizione del 10%, più il 33% che comunque è già riservato al governo. Insomma, Berlusconi secondo la sua legge avrebbe alla fine il 58% di spazio televisivo. Un'enormità che renderebbe quasi nulla la percentuale assegnata agli altri partiti, tanto più di quelli suoi alleati che sarebbero sepoliti dal messaggio onnivoro berlusconiano.

La prova del nove si avrà quando il disegno di legge entrerà nelle aule parlamentari. Lì si vedrà, se, anche a Destra, resta un briciolo di dignità di partito.

già aveva faticato a chiudere l'accordo su Antonozzi, e da via dell'Umiltà glielo fanno saltare senza quasi avvertirlo.

Niente proteste però: a giugno si vota per Strasburgo e lui punta al bis. Con meno aplomb la prendono il coordinatore in uscita Paolo Barelli (che paga i disastrosi risultati delle ultime provinciali) e il consigliere regionale Stefano De Lillo: il primo avrebbe voluto «resistere, resistere, resistere»; il secondo candidarsi contro Sodano mettendo su una rapida lista alternativa. Entrambi vengono conquistati a lasciar perdere.

Con buoni argomenti: ogni ad aprire le assise a Borgo S. Spirito sarà Bondi, a chiuderle dopodomani provvederà Cicchitto. Una tenaglia dagli occhi vigili, sotto i quali si annunciano un congresso blindato, una nomina unanime, un Sodano salutato dall'entusiasmo collettivo. Antonozzi dovrà consolarsi con la carica di coordinatore provinciale, la settimana prossima. «Proprio lui - sospira un amico forzista - che ha sempre vissuto e lavorato a Roma... E dire che non è mica facile conoscere i municipi, le circoscrizioni, le dinamiche comunali...».